



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea,
dallo Stato Italiano
e dalla Regione Campania,
nell'ambito del
POR Campania FESR
2014-2020



Provincia di Benevento **PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

*Comuni di San Leucio del Sannio
Ceppaloni, Arpaise, Apollosa*

*(Programma Operativo Complementare 2014/2020.
Deliberazione di Giunta regionale n. 665 del 29/11/2016. D.D.
D.G. 5009 n. 74 del 30/08/2017 e succ.)*

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI MODELLO D'INTERVENTO

M3

I Sindaci

Nascenzio Iannace
Marino Corda
Vincenzo Forni Rossi
Ettore Carmelo De Blasio

II R.U.P.

Ing. Stanislao Giardiello

II Progettista

Arch. Pasquale FIORE

Collaboratori

Dott. Geol. Tommaso Fusco
Ing. Valter Barone
Ing. Aniello Varricchio
Geom. Giacinto Cataudo
Geom. Manfredi Verrusio

Visti:

Data:

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Comuni di San Leucio del Sannio, Apollosa, Arpaise e Ceppaloni

M3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI MODELLO D'INTERVENTO 2020

I Sindaci

Nascenzio Iannace
Marino Corda
Vincenzo Forni Rossi
Ettore Carmelo De Blasio

II R.U.P.

Ing. Stanislao Giardiello

Il Progettista

Arch. Pasquale FIORE

Collaboratori

Dott. Geol. Tommaso Fusco
Ing. Valter Barone
Ing. Aniello Varricchio
Geom. Giacinto Cataudo
Geom. Manfredi Verusio



Sommario

1. ANALISI.....	3
2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	6
3. CENSIMENTO DEGLI INCENDI STORICI.....	7
4. LA SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA (SORU).....	8
5. LE ATTIVITÀ INFORMATIVE.....	9
6. MODELLO D'INTERVENTO	10



1. ANALISI

Il territorio dei comuni di San Leucio del Sannio, Apollosa, Arpaise e Ceppaloni presentano diverse criticità relativamente al rischio incendi. Si rilevano su tutto il territorio intercomunale ampie aree boscate di particolare attenzione. Inoltre esistono ampie fasce di vegetazione ripariale lungo il fiume Sabato e il torrente Serretelle oltre a numerosi altri corsi d'acqua caratterizzati anch'essi da una cospicua vegetazione.

Dalla lettura dell'analisi condotta, il sistema agricolo condotto dall'ISTAT con il 6° censimento generale dell'agricoltura evidenzia un sistema agricolo intercomunale caratterizzato da una superficie agricola utilizzata (SAU) è pari a 1.357,5 Ha. In ordine al quadro generale di riferimento e secondo quanto censito dall'ISTAT, la superficie agricola totale è così ripartita:

- seminativi Ha 715,4
- altre superfici e tare Ha 434
- vite Ha 111,8
- Orti familiari Ha 34
- prati permanenti e pascoli Ha 62,3

L'analisi delle cifre offre già diversi spunti sia di ordine metodologico che di valutazione complessiva rispetto all'intero territorio intercomunale che, si estende su 6.150 Ha. Un ulteriore approfondimento circa la superficie agricola e forestale viene riportata nella tabella che evidenzia la seguente ripartizione:

Utilizzazione dei terreni (ISTAT - VI° Censimento gen. Agricoltura)

TIPOLOGIE DI UTILIZZO	Apollosa	Arpaise	Ceppaloni	S. Leucio del S.	Somma
S.A.U.	Superfici (Ha)	Superfici (Ha)	Superfici (Ha)	Superfici (Ha)	
Seminativi	289,2	25,8	158,5	241,9	715,4
altre colture legnose agrarie	119,1	26,7	165,6	122,6	434
Vite	29,6	7,7	48,6	25,9	111,8
Orti familiari	11,6	1,6	8,6	12,2	34
Prati permanenti e pascoli	44,3	3,4	6,2	8,4	62,3
S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata)	493,8	65,2	387,5	411	1.357,5

Aree a bosco e/o macchia. I boschi, si estendono su tutto il territorio intercomunale, sono rilevabili in particolare sui terreni con elevate pendenze, caratterizzati dalla presenza di dissesti superficiali diffusi e profondi circoscritti. Le formazioni forestali sono composte prevalentemente da latifoglie, le specie predominanti sono il Cerro (*Quercus cerris*) e la Roverella (*Quercus pubescens*).

La Vegetazione ripariale e/o bosco idrofilo. I boschi idrofili sono presenti in maniera cospicua. E' un'associazione vegetazionale tipica delle aree limitrofe al fiume facilmente allagabili durante i mesi autunnali, invernali e primaverili. La boscaglia idrofila è composta in prevalenza da salice bianco (*Salix alba*) ma anche dal pioppo bianco (*Populus alba*) e dall'ontano. In questa fascia costituiscono il sottobosco piante come il sambuco (*Sambucus*



nigra), il farfaraccio (*Petasites hybridus*) e a salcerel (*LyThrum salicar*). Nelle aree più esterne del bosco meno soggette ad inondazioni troviamo alberi di pioppo nero (*Populus nigra*).

Le caratteristiche climatiche. Il territorio intercomunale ricade secondo la classificazione di Köppen (1936) nelle zone temperate ed in particolare nelle aree mediterranee. Il clima mediterraneo è caratterizzato da estati asciutte e molto calde, con piovosità invernale uguale o superiore al triplo delle piogge estive ($Ri \geq 3Re$) sui valori climatici; questa definizione è valida per l'intero bacino del Mediterraneo.

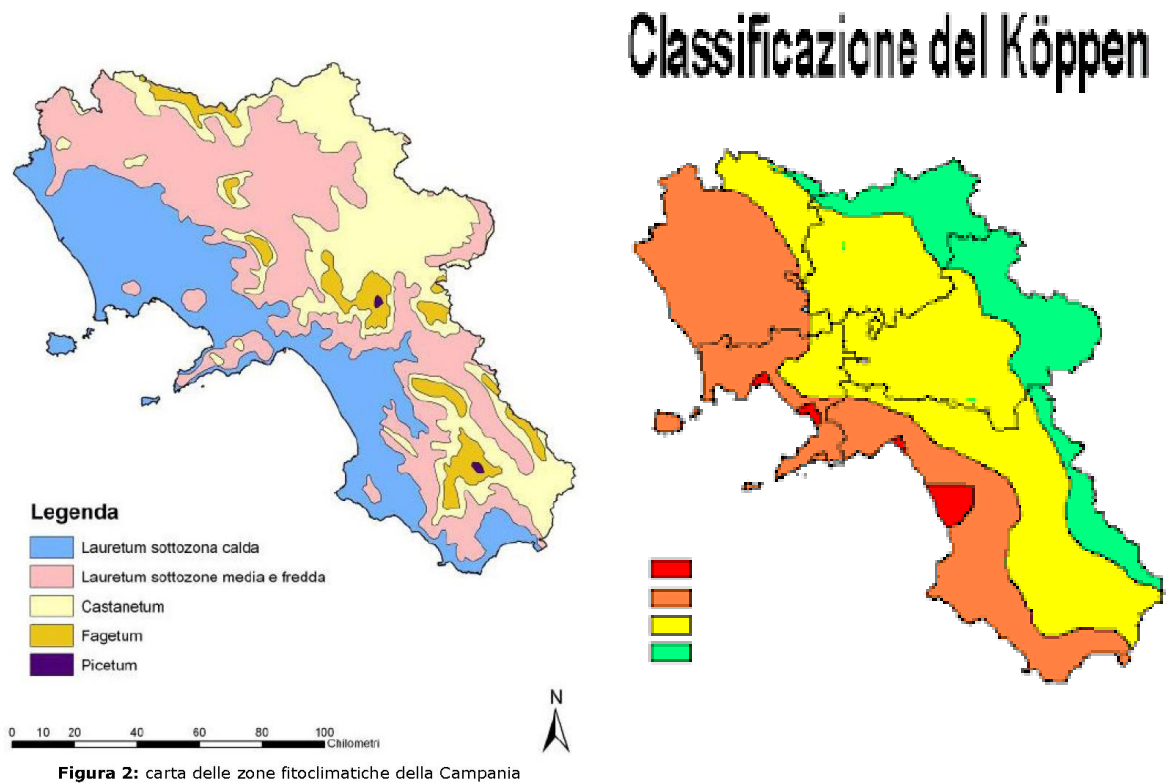


Figura 2: carta delle zone fitoclimatiche della Campania

Tipiche temperature medie mensili sono di solito tra 25° e 30° C d'estate e tra 11 e 17° C d'inverno. La piovosità annua, da leggera a moderata, varia tra 400 e 1000 mm ed ha luogo soprattutto d'inverno. Molto spesso il tempo è sereno e assolato; persino d'inverno sono piuttosto rari i giorni completamente privi di sole, dato che le piogge sono di breve durata. Le gelate occasionali che avvengono d'inverno sono per lo più il risultato del raffreddamento radiativo notturno, che segue l'arrivo d'aria fredda polare. Un certo numero di venti caratteristici sono collegati con i climi mediterranei quali: scirocco, mistral o maestrale, tramontana. Qui si risente particolarmente l'influenza dell'Appennino, dove è da considerarsi a clima temperato sub-litoraneo.

Le Precipitazioni. La precipitazione cumulata annua varia in Campania tra gli 900 e i 1100 mm di pioggia. La distribuzione annua delle piogge non è uniforme sul territorio regionale. È evidente che in un'ampia zona a Nord Est del territorio campano tra le province di Avellino e Benevento le precipitazioni annue di norma si attestano sugli 800 mm. La distribuzione varia anche nell'arco dell'anno, infatti le precipitazioni autunno-vernine sono particolarmente abbondanti, mentre si presentano scarse nel periodo primaverile estivo; tale scarsità di precipitazioni favorisce il fenomeno incendi. Per quanto riguarda le condizioni meteorologiche si registra una temperatura media annua di 15°C (media del mese più freddo 5°C, del mese più caldo 24°C).

Forti escursioni termiche con valori estremi da 40° a 2°C. Le precipitazioni sono di poco superiori a 1.000 mm annui. La distribuzione irregolare delle piogge, mostrano un massimo autunno-invernale e un minimo estivo, quest'ultimo mitigato dal fattore altitudinale. Si tratta di una distribuzione delle piogge peculiare del clima mediterraneo. Secondo la classificazione del Pavari, la gran parte del territorio regionale della Campania e anche il territorio comunale di Benevento ricade nell'aria a maggior pericolo di incendio per effetto delle condizioni meteoclimatiche critiche che si registrano principalmente nei mesi estivi.

Dai dati è evidente che i valori di temperatura massima sono gradualmente aumentati, a differenza delle temperature minime che hanno subito una lieve inflessione negativa. In relazione alle precipitazioni si è registrato un graduale aumento negli anni e gli eventi precipitosi si concentrano in eventi di straordinaria intensità che acquiscono i fenomeni erosivi, in particolare in zone prive di vegetazione. Il trend analizzato in un decennio dimostra che effettivamente le condizioni climatiche tendono ad essere sempre più aride e pertanto più pericolose dal punto di vista della probabilità dell'innescio, strettamente favorita dalle condizioni di aridità delle stagione climatica e delle vegetazione.

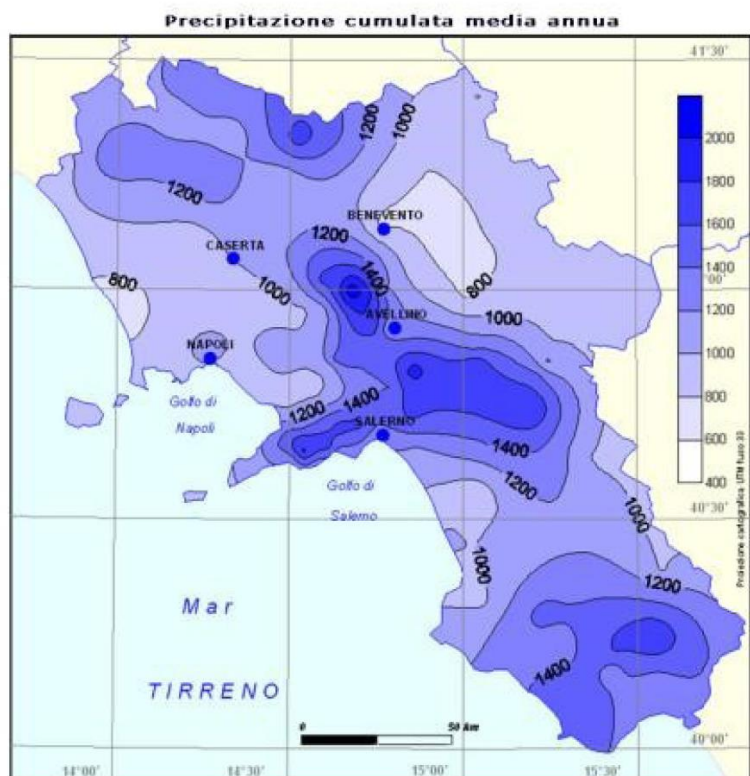


Figura 3: carta delle precipitazioni medie annue (serie storica degli ultimi 10 anni)

2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il territorio dei comuni di San Leucio del Sannio, Apollosa, Arpaise e Ceppaloni è ritenuto ad elevato rischio incendi; in riferimento alle risultanze evidenziate dal Piano regionale antincendio boschivo (AIB) 2020 – 2022 Direzione Generale 18 - Lavori Pubblici e Protezione Civile - STAFF 92 Protezione Civile, Emergenza e Post emergenza si riportano di seguito i dati delle superfici danneggiate dal fuoco – anno 2019 (fonte: DSS):

comune	Numero eventi incendiari	Superficie boscata danneggiata (ha)	Superficie NON boscata danneggiata (ha)	Superficie totale danneggiata (ha)
Apollosa	23	12,45	16,10	28,55
Arpaise	7	8,35	3,95	12,30
Ceppaloni	6	1,00	8,60	9,60
San Leucio del Sannio	2	0,00	0,04	0,04
TOTALE	38	21,8	28,69	50,49

Si sono registrati incendi su terreni abbandonati ed incolti e su terreni invasi da stoppie, spesso causa di incidenti e disagi per la circolazione stradale oltre a creare seri rischi a casolari o masserie.

Tale vulnerabilità è confermata dal Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione prevenzione e lotta agli Incendi Boschivi (Piano AIB); infatti tutta la provincia di Benevento nella classificazione riportata relativa alla regione Campania si colloca, per l'anno 2019, al terzo posto alle spalle della provincia di Caserta e Salerno, davanti alla provincia di Avellino e Napoli, con circa 600 ha di superficie danneggiata da fuoco.

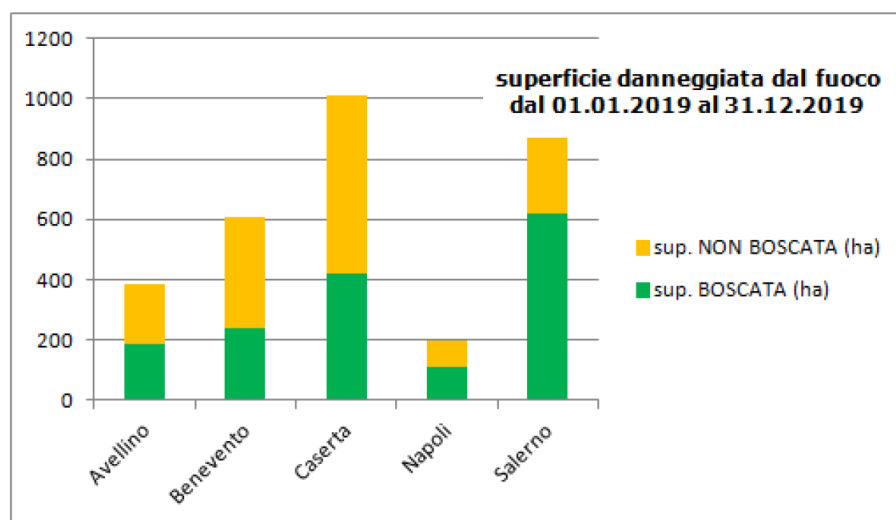


Figura 18: superficie danneggiata dal fuoco per ogni provincia campana, nell'anno 2019

Con riferimento e ai sensi dell'O.P.C.M. del 28 agosto 2007 è stata predisposta tutta l'analisi di rischio incendi boschivi e della vulnerabilità, con la valutazione della pericolosità delle fasce perimetrali delle zone urbane interessate. Successivamente sono state elaborate apposite tavole grafiche di riferimento (tav. I) dove sono state riportate e rappresentate i contenuti della pericolosità per gli incendi di interfaccia e delle aree vulnerabili.

Nel presente documento, l'attenzione è focalizzata sugli incendi d'interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari derivanti da tale tipologia d'incendi, sia il corrispondente modello d'intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia. A tale proposito si sono definite apposite tavole tematiche, parte integrante del presente Piano Intercomunale di Protezione Civile, dove sono riportate le aree d'interfaccia (tav. I3).

3. CENSIMENTO DEGLI INCENDI STORICI

I Comuni devono provvedere a censire tramite apposito Catasto i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio dalla data di approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Devono inoltre provvedere all'aggiornamento annuale del suddetto catasto ed alla registrazione delle scadenze delle prescrizioni relative ai divieti di cui all'articolo della L. 353/2000, Capo II Art.10, comma 2, dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati. Ai fini dell'inserimento dei terreni interessati da incendi all'interno del Catasto dei boschi, di cui alla Legge Quadro in materia di incendi boschivi del 21 novembre 2000, n.353, i Comuni si avvalgono delle informazioni contenute nelle schede AIB/FN redatte al momento dell'intervento dal Comando Stazione territorialmente competente del Corpo Forestale dello Stato. Di particolare interesse è il Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania con la redazione del Geoportale Regione Campania dove è costituito digitalmente il Catasto degli Incendi Boschivi:

https://itergis.regione.campania.it/maplite/?mapID=7402-3400&x=14.789046295210662&y=40.75201699824632&zoom=9&baseMap=GOOGLE_SATELLITE#map=305.748113140705/1646309.1/4975832.75/0



4. LA SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA (SORU)

La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) assicura la gestione, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o di emergenza, comprese le attività riguardanti la campagna Antincendi boschivi con funzionalità di tipo continuativo, nell'arco delle 24 ore, tutti i giorni, festivi compresi, con reperibilità dei dipendenti regionali, avvalendosi, in caso di necessità, anche dei rappresentanti dei vigili del fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Unità Operativa Dirigenziale "Foreste, degli Enti Locali e delle associazioni del Volontariato di protezione civile. Alla SORU fanno riferimento le risorse e le unità appartenenti alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile, nonché quelle delle organizzazioni di volontariato e delle strutture regionali, individuate per la gestione delle Funzioni della SORU, ai sensi della D.G.R.854/2001. La SORU assicura, inoltre, i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra gli Enti coinvolti a vario titolo nella gestione delle emergenze. Tiene costantemente informata la Presidenza della Giunta Regionale, attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile, sull'evoluzione dell'emergenza ed in particolare fornisce elementi sulla popolazione e infrastrutture coinvolte. Informa i Sindaci dei territori interessati dagli eventi per la predisposizione delle misure di contrasto e di salvaguardia della popolazione previste nei PEC. La SORU è dotata di personale in turnazione H24, di un Call Center con numero verde, di una Sala EMERCOM, apparati radio, telefonia fissa e mobile e di idonei supporti informativi e informatici per la gestione, l'archiviazione e l'elaborazione dei dati relativi agli incendi boschivi, implementabili e condivisibili con i sistemi informatici degli altri Settori regionali.

La SORU risponde H24 ai numeri - 081 2323111 - Numero Verde 800 232525 - Fax 081 2323860. Le comunicazioni possono essere inoltrate alla casella di posta certificata soru@pec.regione.campania.it provvede inoltre a:

- coordinare e controllare l'eventuale attività di vigilanza e pattugliamento delle proprie unità d'intervento informando dell'attività la SOUPR Foreste;
- coordinare a livello interprovinciale, d'intesa con la SOUPR Foreste, le attività dei mezzi antincendio e degli addetti posti a supporto per lo spegnimento degli incendi;
- ricevere le segnalazioni d'incendi dal personale in attività d'avvistamento, dai Sindaci o singoli cittadini;
- trasferire le segnalazioni alla SOUPR Foreste per la loro validazione, l'eventuale invio delle squadre d'intervento o richiesta di supporto. Monitorare e raccogliere informazioni dell'evento fino alla sua conclusione;
- operare in collaborazione con i Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato;
- coordinarsi con le sale operative di: Dipartimento della Protezione Civile, Prefetture, VV.F.; C.F.S.; la Direzione Generale 52 06; ANAS; Autostrade; Capitanerie di Porto; Reti Ferroviarie; Aeroporti; ed altri servizi essenziali di rilevanza regionale, inerenti alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi e, in particolar modo, agli incendi d'interfaccia;
- raccogliere ed elaborare i dati inerenti agli incendi d'interfaccia;
- coordinare le emergenze di rilevanza regionale per incendi boschivi in aree di interfaccia.



La Sala Operativa Permanente Provinciale Antincendio Boschivo (SOUPP)

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono il luogo dove pervengono le segnalazioni, si attivano le squadre localizzate presso i territori di competenza dei relativi UOD Servizi Territoriali Provinciali. La sede provinciale di Benevento è la seguente: SOUPP Benevento - Via Nicola da Monteforte Tel. 082451412 fax 0824351977.

5. LE ATTIVITÀ INFORMATIVE

Considerato che la quasi totalità degli incendi sono riconducibili ad azioni dell'uomo, l'informazione alla popolazione sulla importanza di salvaguardare il bosco e le sue funzioni, contribuisce in modo significativo a rendere più efficaci le azioni di salvaguardia dagli incendi. In funzione dei tempi di attuazione, si distinguono attività informative di lungo termine e di breve termine. Tra le prime rientrano tutte le campagne di sensibilizzazione e di educazione sul problema degli incendi boschivi e della salvaguardia dei boschi volte ad incidere in maniera efficace e duratura sui comportamenti e sulla cultura della popolazione. Dette campagne sono rivolte ai cittadini, agli studenti, agli amministratori pubblici e privati e informeranno sulla portata e conseguenze del fenomeno incendi nonché sui divieti, le limitazioni, le norme comportamentali e le misure di autoprotezione da osservare nei boschi. Per tali finalità potranno organizzarsi convegni, seminari, ed incontri pubblici andranno altresì organizzati, di concerto con gli Enti interessati, incontri tra studenti, di ogni ordine e grado, ed operatori del settore A.I.B. I drammatici fatti dell'estate 2007, i numerosi incendi che hanno colpito tutto il territorio regionale anche negli anni passati, impongono per il futuro un'attenzione particolare ed un piano di comunicazione che agisca a tappeto, attraverso diversi strumenti ed in grado di rivolgersi a differenti target di soggetti che possono contribuire allo sviluppo ed al successo della campagna di comunicazione che l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste appronterà. Obiettivo prioritario di questa iniziativa sarà la diffusione più ampia possibile del numero verde (800449911) attivato dalla Regione Campania per la prevenzione incendi, anche al fine di responsabilizzare cittadini, comunità locali, soggetti economici affinché segnalino immediatamente ogni circostanza rischiosa, per garantire interventi immediati e individuazione dei responsabili di eventuali azioni dolose, partendo consapevolezza che la prevenzione, l'informazione e la collaborazione di tutte le forze interessate alla tutela del patrimonio forestale e agricolo regionale è interesse collettivo. È prevista, inoltre, la stampa di un opuscolo informativo per la popolazione sul comportamento da adottare in caso di incendi e i numeri telefonici a cui segnalarli.



6. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

6.1 Il sistema di comando e controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura e UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso. Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso di incendi di interfaccia e di eventi di natura idrogeologica ed idraulica.

Incendi di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, i Sindaci provvedono ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente i Sindaci dei comuni interessati, contattano il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione ai



Sindaci. Quest'ultimo provvede ad attivare il centro operativo intercomunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro intercomunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura -UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

6.2 Le fasi operative

La risposta del sistema di protezione civile intercomunale può essere articolata in **quattro fasi operative** non necessariamente successive (preallerta, attenzione, preallarme, allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta.

Fase di Preallerta - *Rischio incendio di interfaccia*

La fase di preallerta si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio intercomunale.

Fase di attenzione - *Rischio incendio di interfaccia*

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio intercomunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la — fascia perimetrale”.

Fase di preallarme - *Rischio incendi di interfaccia*

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase di allarme - *Rischio incendi di interfaccia*

La fase di allarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno alla —fascia perimetrale.



LIVELLI DI ALLERTA Incendio di interfaccia	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
- Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Evento in atto	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
- Incendio di interfaccia	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dai Sindaci sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale. Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

6.3 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto (cfr. strategia operativa) o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili. Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione;
2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura intercomunale attiva il presidio operativo;
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo intercomunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;





Fase	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> - avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locale, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione - individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione - garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura -UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. 	
Attenzione	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del presidio operativo	<ul style="list-style-type: none"> - attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione - allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo - attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione
		Attivazione del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura -UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura intercomunale.
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - attiva il Centro operativo intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo); - si accerta sulla presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente. - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura -UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Intercomunale e dell'evolversi della situazione; - riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; - stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
		Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale

Preallarme			<ul style="list-style-type: none"> - organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; - rinforza l'attività di presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché la fruibilità delle vie di fuga.
		Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.
	Assistenza Sanitaria	Censimento strutture	<ul style="list-style-type: none"> - contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; - provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
		Verifica presidi	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi; - allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
		Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce i collegamenti con la Prefettura -UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> - individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; - invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.



Allarme		Contatti con le strutture a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; - allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
	Impiego delle Strutture operative	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; - assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
		Predisposizioni di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
		Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
	Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; - predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura -UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; - riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; - mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
		Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce i collegamenti con la Prefettura -UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura.
Valutazione scenari di rischio		<ul style="list-style-type: none"> - organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni. 	
Impiego delle Strutture operative	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; - assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale. 	



		Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
		Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
	Assistenza Sanitaria		<ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF); - assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; - coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; - provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Allarme	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> - provvede ad attivare il sistema di allarme; - coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; - provvede al censimento della popolazione evacuata; - garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; - garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; - garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; - provvede al ricongiungimento delle famiglie; - fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse		<ul style="list-style-type: none"> - invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; - mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura -UTG e dalla Provincia.
	Impiego volontari		<ul style="list-style-type: none"> - dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; - invia il volontariato nelle aree di accoglienza; - invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;
	Impiego delle strutture operative		<ul style="list-style-type: none"> - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COI deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.